



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

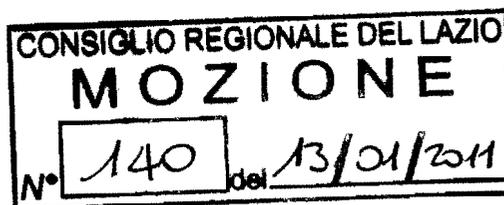
*IX Legislatura*

# MOZIONE

## N. 140

**OGGETTO:** TUTELA DEI DIRITTI UMANI, DELLE LIBERTA'  
FONDAMENTALI DI ESPRESSIONE DI  
ASSOCIAZIONE E DI RIUNIONE E  
DELL'ESERCIZIO DEL DIRITTO INVIOLABILE DI  
DIFESA IN IRAN

**PRESENTATA DAI CONSIGLIERI:** RAUTI - MIELE - ABATE -  
CASCIANI - MELPIGNANO



***Ill.mo Presidente del Consiglio regionale del Lazio  
On. Mario Abruzzese  
SEDE***

## **MOZIONE**

*(ex artt. 30 Statuto Regione Lazio e 91 Regolamento del Consiglio regionale)*

**OGGETTO: Tutela dei diritti umani, delle libertà fondamentali di espressione, di associazione e di riunione e dell'esercizio del diritto inviolabile di difesa in Iran.**

### PREMESSO CHE

Nasrin Sotoudeh, avvocatessa iraniana indipendente dal regime detenuta dal 4 settembre 2010 nel carcere di Teheran, è stata condannata l'11 gennaio 2011 a undici anni di carcere. Cinque anni per aver "minacciato la sicurezza nazionale" (atti contro la sicurezza nazionale), uno per "propaganda contro il regime", altri cinque per essere apparsa senza velo sul capo in un video destinato all'Italia, non aderendo quindi al codice di abbigliamento islamico (hijab).

A Nasrin Sotoudeh è stata anche vietata la possibilità di esercitare la professione nei prossimi vent'anni e di lasciare l'Iran.

Nasrin Sotoudeh è stata accusata di aver agito contro la sicurezza nazionale, di esercitare propaganda contro il regime, di aver cooperato con un'organizzazione per i diritti umani, il Centro per i difensori dei diritti umani (CHRD), di cui Shirin Ebadi - premio Nobel per la Pace- è cofondatrice.

Il suo fascicolo conteneva due iniziali accuse:

- 1) L'appartenenza al CHRD;
- 2) Il rilascio di interviste ai media stranieri;

cui si è aggiunta l'accusa di non aver aderito al codice di abbigliamento islamico (hijab).

Nasrin Sotoudeh ha difeso molti imputati minorenni condannati a morte, attivisti studenteschi, giornalisti e attivisti dei diritti umani, curdi, donne della campagna "Un milione di firme" attive contro la discriminazione delle leggi

iraniane, detenuti di religione bahai, nonché il premio Nobel per la pace, Shirin Ebadi, così come altre personalità politiche arrestate per aver preso parte ai disordini nelle controverse elezioni presidenziali del giugno 2009 e, ha parlato ai media dei limiti dell'amministrazione della giustizia in Iran.

Il 10 dicembre 2008 a Nasrin Sotoudeh è stato vietato di lasciare il paese. Avrebbe dovuto recarsi in Italia per ritirare il "Premio dei diritti umani" conferitole da Human Rights International, associazione con sede in Italia (associazione per la quale aveva registrato il video in base al quale è stata emessa la sua condanna).

Il 23 novembre 2010, dopo l'arresto arbitrario del 4 settembre 2010, l'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite ha chiesto il rilascio dell'avvocata per i diritti umani.

#### CONSIDERATO CHE

Nasrin Sotoudeh è uno dei pochi avvocati rimasti a difendere i diritti umani in Iran;

Nasrin Sotoudeh è l'ultima di un numero elevato di avvocati arrestati o costretti a fuggire dal paese, dopo le elezioni presidenziali del giugno 2009. Mohammad Olyaeifard sta scontando una pena detentiva di un anno per aver parlato dell'esecuzione di uno dei suoi clienti, un imputato minorenne. Mohammad Ali Dadkhah e Abdolfattah Soltani, colleghi di Shirin Ebadi, sono stati entrambi arrestati dopo le elezioni. Dopo il pagamento di una cauzione sono stati rimessi in libertà, ma ci sono ancora cause pendenti nei loro confronti e potrebbero tornare in carcere. Mohammad Mostafaei, che ha rappresentato molti imputati minorenni rinchiusi nel braccio della morte e diverse persone condannate alla lapidazione, è stato costretto a fuggire dall'Iran a luglio dopo la sua coraggiosa difesa di Sakineh Mohammadi Ashtiani. A causa del fondamentale contributo di Mostafaei alla mobilitazione internazionale sul caso, sua moglie e suo cognato sono stati arrestati.

L'isolamento carcerario a cui è stata sottoposta è espressione di violazione dei diritti umani, violazione aggravata nel caso di specie dal fatto che si sono violate anche le disposizioni normative previste e vigenti nel codice penale iraniano.

I capi di imputazione contestati a Sotoudeh sono stati formulati, trascorso il limite massimo perentorio di 7 giorni dopo la chiusura delle indagini. A ciò si aggiunga che la violazione dei diritti umani si è concretizzata anche disapplicando la norma del codice penale iraniano che stabilisce l'illegalità del perdurare dell'isolamento carcerario dopo la formulazione dei capi di accusa e dopo l'inizio del processo.

Il trattamento penitenziario riservato a Sotoudeh, in realtà, risulta essere metodica costante del regime iraniano, che tra l'altro ha posto in esecuzione moltissime pene capitali di gruppo nel carcere Vakilabad e oltre 600 detenuti sono nel braccio della morte e il numero è destinato a salire.

I maltrattamenti, purtroppo, sui detenuti realizzati con metodi sistematici e disumani al fine di storcere false confessioni, sono all'ordine del giorno, specie nei confronti degli attivisti pro diritti umani in Iran.

Il regime soprattutto per i prigionieri di coscienza li costringe a vivere in condizioni disumane, stipandoli in strutture carcerarie che diventano sempre più affollate, con sistemazioni inadeguate, con condizioni igieniche inesistenti, con una malnutrizione diffusa evidente e, soprattutto non solo con il rifiuto a prestare cure mediche a chi si ammala, ma anche a impedire l'accesso del detenuto-malato alle cure mediche eventualmente esterne a da lui richieste.

Le punizioni crudeli e disumane, quali la lapidazione, l'amputazione degli arti e la fustigazione, condanne queste ultime emesse per gli attivisti dei diritti umani e per i dimostranti post-elettorali, sono da considerarsi atti "disumani e barbari e che non sono altro che una forma di tortura per il diritto internazionale e per questo devono essere aboliti" così come li ha definiti Hadi Ghaemi (portavoce della campagna internazionale per i diritti umani in Iran), contrariamente a quanto ritenuto e sostenuto dal regime (M.J. Lariani - capo delegazione iraniana alle N.U.) che, invece, non considera queste punizioni come tortura e che, come tali, sono culturalmente giustificati.

Un siffatto trattamento penitenziario è sicuramente espressione della violazione dei diritti umani, in quanto nessun individuo può essere privato dei propri diritti umani fondamentali connaturali alla condizione di essere umano, nemmeno qualora sia privato della sua libertà.

Il caso di Sotoudeh è volto a "imbavagliare" chi attivamente lavora per la difesa dei diritti umani ed è un segnale evidente del regime con finalità deterrenti nei confronti di chi si sforza a far rispettare i diritti umani in Iran.

Il caso di Sotoudeh è anche espressione di lotta contro ogni forma di estremismo e di prevenzione, soprattutto sulle donne iraniane.

#### PRESO ATTO CHE

Amnesty International considera queste misure la prova della crescente volontà delle autorità di impedire agli iraniani, in particolare a coloro che sono perseguiti per aver esercitato pacificamente il loro diritto alla libertà di espressione, associazione e riunione, di poter avere un'assistenza legale di qualità.

La Campagna internazionale per i diritti umani in Iran (ICHRI), Ong che ha sede a New York, ha definito la sentenza "un aborto spontaneo della giustizia", annunciando il ricorso in appello. "Nasrin Sotoudeh non ha infranto la legge, ma è stata arrestata perché ha inserito il diritto iraniano e internazionale in un sistema giudiziario che si basa sulla violazione dei diritti umani", ha detto il portavoce dell'ICHRI Hadi Ghaemi.

Shirin Ebadi sottolinea, in numerosi e accorati appelli alla comunità internazionale, che la sentenza «è una intimidazione diretta agli attivisti per i diritti umani in Iran» e dimostra «chiaramente» che «il sistema giudiziario iraniano non è un corpo indipendente ma è ora manipolato dall'intelligence e dai servizi di sicurezza», tant'è che i tribunali iraniani calpestano sistematicamente gli standard internazionali per un equo processo.

Nasrin Sotoudeth è detenuta a causa del suo lavoro di avvocatessa.

## IL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

### IMPEGNA

### LA PRESIDENTE DELLA REGIONE E LA GIUNTA REGIONALE

- ad adottare ogni opportuna iniziativa presso le competenti Autorità nazionali ed internazionali affinché la sentenza contro Sotoudeh sia revocata, provvedendo alla sua immediata liberazione;
- a porre in atto ogni utile azione di sensibilizzazione al fine di garantire il pieno esercizio delle libertà fondamentali di espressione, di associazione e di riunione e dell'esercizio del diritto inviolabile di difesa in Iran.

Isabella RAUTI

Giancarlo MIELE

ABATE LUIGI

GIUSEPPE MELACIANO

GILBERTO LASCIANI